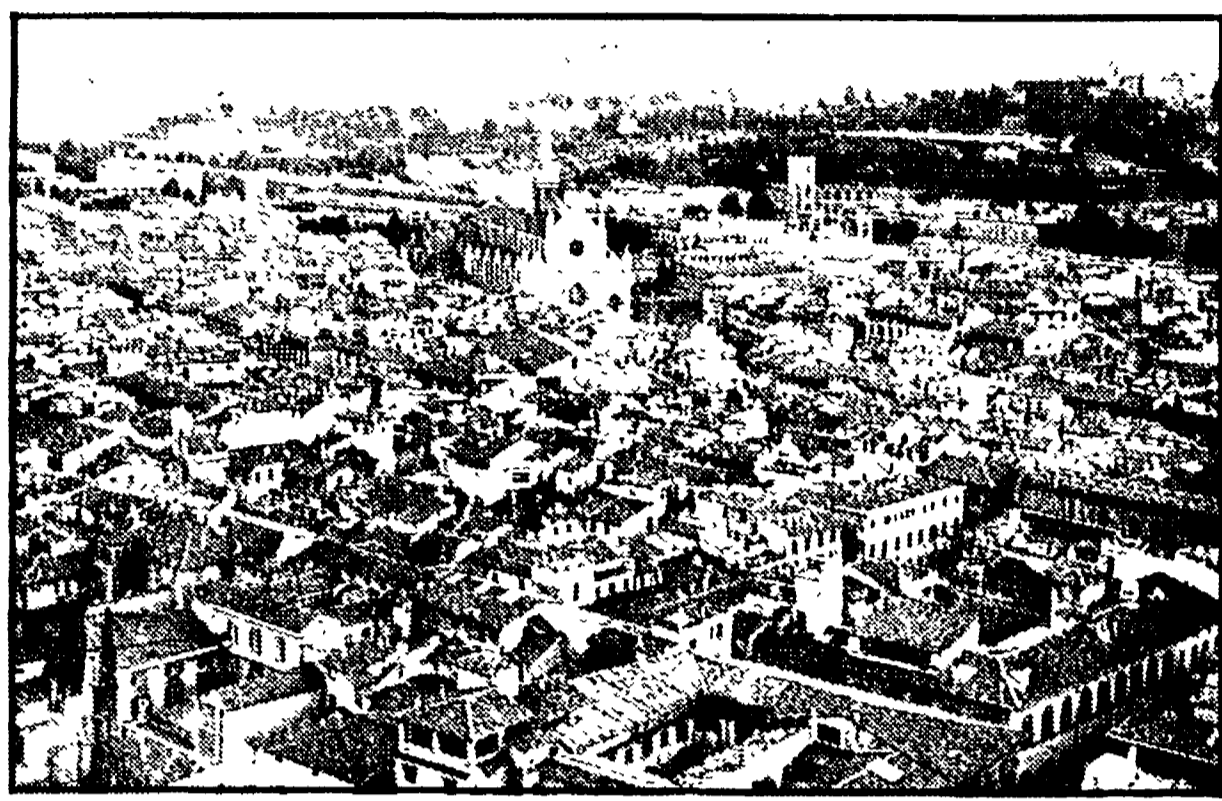


Concluso il Convegno sull'economia nell'area fiorentina

Le ipotesi di sviluppo a confronto con i bisogni e le attese della gente

In questo rapporto sta la possibilità del rinnovamento - La sintesi di Giacomo Beccatini e le conclusioni di Mario Leone - Il contributo al dibattito delle forze politiche, sindacali e culturali

A quanto pare non c'è posto a Firenze per i neo-liberisti, o più semplicemente per coloro che di fronte ai fatti e ai problemi di natura economica, inalterano il motto: «Lasciamo andare le cose per il loro verso».



Anche gli industriali parlano di adesione ad una prospettiva programmatica, e al fondo delle loro analisi e indagini disegnano (si passi l'espressione abusata e approssimativa) un «modello». Mettere a confronto le diverse «scelte di prospettiva» per la struttura economica dell'area fiorentina è stato uno dei compiti che si è assunto il convegno organizzato dal comune su «Industria e sviluppo», e concluso ieri a Palazzo Vecchio dal presidente della giunta regionale Mario Leone. Ciascuna delle forze interessate (enti pubblici, sindacati, associazioni degli imprenditori, forze culturali) ha portato nel salone del Duomo il suo bagaglio di conoscenze, della realtà comune, provinciale e regionale, ha espresso valutazioni, formulato progetti.

Il si è espresso nel suo intervento il professor Giacomo Beccatini. La sua relazione minuziosa nell'analisi economica ma non priva di puntate nella categoria del «sociale», ha costituito la sintesi dei lavori del convegno.

Beccatini ha riassunto le caratteristiche dell'industria dell'area fiorentina così come emergono dalle indagini da più parti svolte: un'ampia presenza dell'impresa manifatturiera, uno spiccato orientamento verso i mercati esteri, sempre più marcata la componente dell'industria intermedia, l'intreccio tra artigia-

nato e industria, la divisione del lavoro tra imprese, la differenziazione del prodotto; e ancora la sotto-utilizzazione dei canali di credito e il punto debole della partecipazione statale.

L'analisi è proseguita con alcune riflessioni sul sistema delle infrastrutture e dei servizi (Si nota, ha detto tra l'altro Beccatini una sofferenza spiccata soprattutto tra gli industriali nei confronti dei vincoli per l'utilizzo del territorio.

Ma attenzione, ha ammonito, perché spesso la proprietà della terra e la speculazione edilizia, avanzano i loro interessi con «voce sorda». Altri elementi del quadro in cui il «disegno di sviluppo» da mettere a fuoco deve inserirsi: i condizionamenti «esterni» alla logica economica strettamente intesa, quelli di carattere naturale e soprattutto sociale, nazionale e internazionale, soggetti a grandi mutamenti e a cui la realtà fiorentina dovrà rendere conto, nonostante la sua ormai storica adattabilità. Se questo, nella approssimazione di una sintesi, è lo sfondo, quale sarà il profilo del volto futuro dell'area fiorentina? Risposte, più o meno complete, spezzate ipotesi, elementi di dibattito non mancano e naturalmente non sempre, se mai poche volte, coincidono negli elementi di fondo.

Beccatini ha ricordato tre posizioni. Quella dell'attuale amministrazione, in primo luogo, progetto organico e già in parte calato nella realtà, quello che Ariani nella sua relazione introduttiva ha così riassunto: fare di Firenze un centro di servizi qualificati e moderni, sede di attività produttive e industriali sia avanzate che tipiche, polo turistico e di terziario qualificato. Gli industriali, ha detto poi Beccatini sembrano preferire sostanzialmente un rafforzamento del modello fiorentino esistente, mentre in alternativa il sindacato unitario vede nella centralità del lavoro l'autentica leva di uno sviluppo che sia anche trasformazione e rinnovamento della formazione sociale.

Qualsiasi di queste ipotesi che nei fatti prevalerà non potrà essere «gestita» senza tener conto di ciò che la gente pensa e vuole come suo futuro modo di vivere. Ed è in questo nodo, nel rapporto tra orientamento profondo delle masse e blocco politico e sociale che è chiamato a interpretarlo — ha concluso Beccatini — che riposa la possibilità di sviluppo e di rinnovamento dell'area fiorentina, e non solo di essa.

Susanna Cressati

Verso l'assise regionale Ultimi appuntamenti della campagna congressuale CGIL

Riunioni di zona e di categoria - Migliaia di interventi - I temi discussi



La campagna congressuale, in preparazione del 2° congresso regionale della CGIL Toscana, che si svolgerà a Firenze dal 31 gennaio al 3 febbraio 1980, è entrata dopo la parentesi festiva nella sua fase finale.

Si sono già tenuti numerosi congressi di zona e di categorie regionali, in preparazione dei quali ci sono stati 156 congressi territoriali di categoria ed oltre 2000 assemblee di aziende o interaziendali.

L'ampio dibattito si è concentrato in particolare sui problemi della pace nel mondo, la lotta contro il terrorismo, la crisi economica e sociale, la vertenza con il governo, la riforma organizzativa, conseguentemente agli impegni scaturiti dal convegno unitario sulla riforma delle strutture di Monte Sivano. Nei congressi di zona o regionali di categoria tenuti finora ci sono stati oltre 1800 interventi ai quali si devono aggiungere quelli registrati nel corso delle assemblee di base e dei congressi di categoria territoriali che sono stati oltre 15.000.

Queste cifre forniscono un quadro molto eloquente di come i lavoratori partecipano alla discussione sui temi congressuali. Parallelamente alla campagna congressuale la CGIL Toscana ha organizzato e promosso alcune iniziative fra le quali hanno assunto un particolare rilievo l'assemblea dei quadri tenuti a Pisa sui problemi della pace e del disarmo a cui ha partecipato il segretario nazionale Giacomo Millette, e nei giorni scorsi un'assemblea regionale dei quadri femminili, sul ruolo della donna nel sindacato e nella società, con la partecipazione di Bruno Trentin.

Dopo di seguito il calendario degli ultimi appuntamenti pregressuali: Lunedì 21: Banca d'Italia; 21/22: Funzione pubblica; 21/22: Braccianti; 21/22: F.I.S.T.; 21/22/23: Scuola; 22/23: F.I.O.M.; 23: F.I.D.A.S.; 23: Ricerca; 24/25: Empolese; 24/25: Centro-Nord Firenze; 24/25/26: Pratese; 25/26: Piombino Val di Cornia; 25/26: Siena; 26: Assicuratori.

Protesta per il black-out forzato per l'ordinanza del pretore di Lucca

La Toscana vuole la «sua» Terza rete

Unanimesi prese di posizione in difesa del servizio radiotelevisivo pubblico e per una regolamentazione dell'etere. Alcuni consigli comunali si occuperanno del problema - Domani sarà sciolta la riserva sul ricorso della Rai

Il black out della terza rete televisiva in quasi tutta la Toscana per ottemperare all'ordinanza emessa dal pretore di Lucca ha provocato una lunga serie di prese di posizione sia da parte degli enti locali e della regione, sia da parte delle forze politiche.

Su questo problema saranno chiamati a discutere nei prossimi giorni anche numerosi consigli comunali. Il presidente della regione Mario Leone ha già convocato una riunione del comitato interregionale per il servizio radiotelevisivo di cui è presidente per fare un esame dei problemi emersi ad un mese dall'inizio delle trasmissioni della terza rete TV e per definire una serie di iniziative da intraprendere in direzione di una legge sulle frequenze.

Leone ha inviato un telegramma a nome della giunta all'onorevole Mauro Bubbico, presidente della commissione interparlamentare di vigilanza per il servizio radiotelevisivo, al ministro delle poste e telecomunicazioni Vittorio Colombo ed ai componenti del Comitato di Coordinamento della Rai-TV.

Ieri il Gazzettino toscano ed il TG3 sono stati dedicati per la maggior parte a questo problema, in attesa di una decisione presa dall'assemblea dei lavoratori della sede Rai fiorentina. Domani mattina il presidente del tribunale di Lucca dovrebbe sciogliere la propria riserva sul ricorso presentato dalla Rai contro l'ordinanza del pretore. Su questo grave provvedimento che mette in discussione il servizio radiotelevisivo abbiamo raccolto una serie di prese di posizione che pubblichiamo di seguito.

Le segreterie regionali del PCI e del PSI

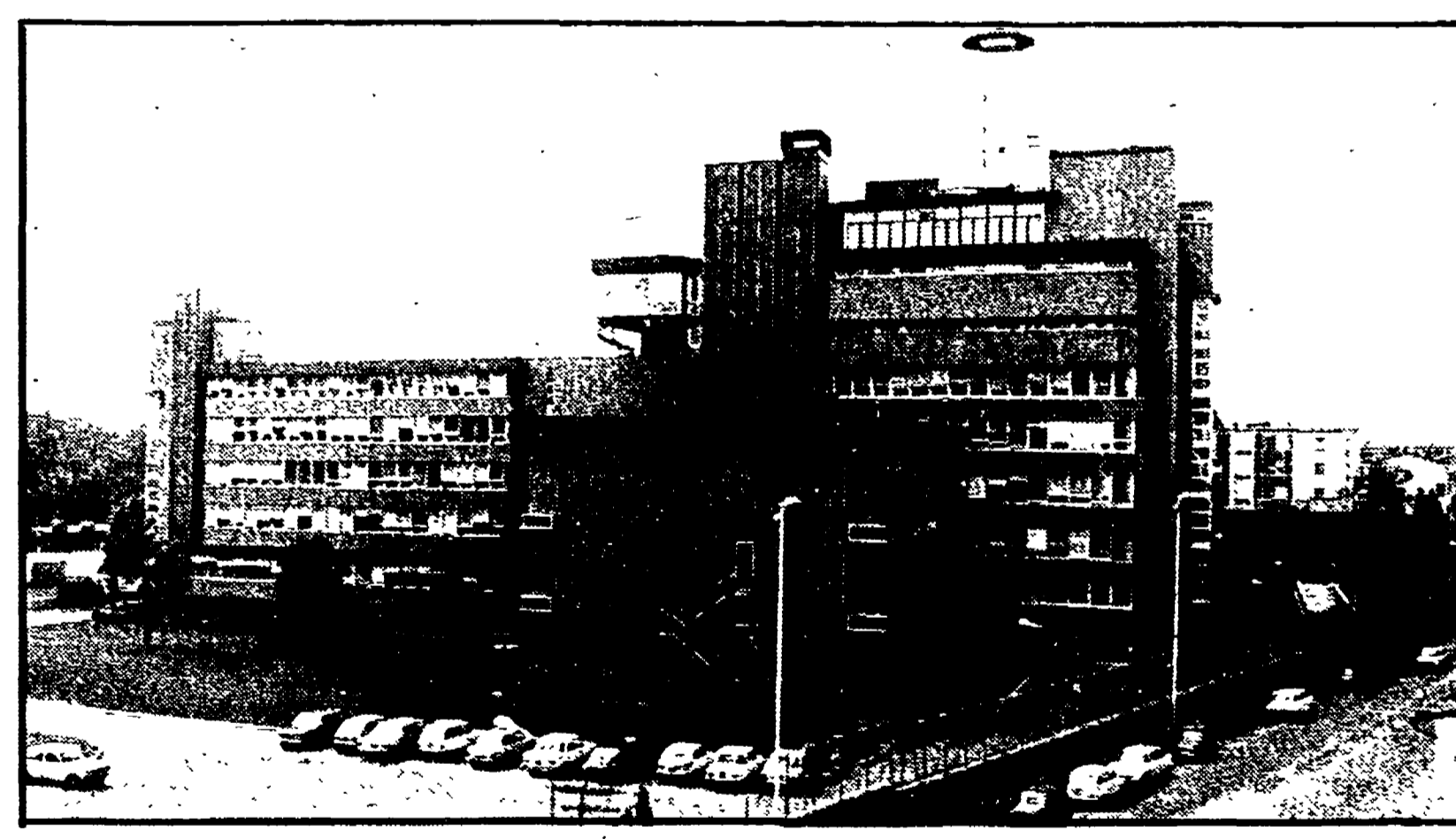
Con l'esecuzione dell'ordinanza del pretore di Lucca lo attacco alla terza rete TV raggiunge il punto di massima gravità. E' una perentoria conferma dell'esistenza di una volontà politica che colpendo l'esistenza stessa del servizio pubblico radiotelevisivo vuole offrire via libera alle speculazioni che i grandi gruppi editoriali e pubblicitari coltivano in questo settore. La posta in gioco è alta: riguarda l'affermazione e lo sviluppo del pluralismo nelle comunicazioni di massa.

Si tratta di essere consapevoli del pericolo per la nostra democrazia, se dovessero prevalere nel delicato campo dell'informazione gli interessi e le volontà dei potentati economici e delle catene oligopolistiche. La realizzazione della riforma non può prescindere ormai dalla costruzione di un rapporto fra emittente privata e Rai-TV, secondo i principi di convivenza e complementarietà. Le inadempienze del governo e del ministro delle Poste e Telecomunicazioni hanno determinato l'attuale situazione di disordine nell'etere. La denuncia delle loro responsabilità deve essere netta. Le segreterie regionali

del PCI e del PSI nell'aspirare il proprio appoggio alla protesta dei lavoratori della sede Rai, ritengono necessario lo sviluppo di una più forte iniziativa a difesa del servizio pubblico da parte della Regione Toscana, dei enti locali, delle organizzazioni democratiche.

Paolo Donati, assessore alla Cultura del Comune di Pisa

«Il prossimo consiglio comunale di Pisa discuterà della vicenda della terza rete tv toscana. Già nei giorni scorsi il gruppo comunista ha presentato una interpellanza in proposito. La prima impressione che si ricava è che nel nostro paese si parla molto di libertà ma poi si chiude un servizio pubblico. Per quanto riguarda questa specifica vicenda del ripetitore del monte Serra mi sembra che il problema possa essere risolto in sede tecnica, secondo le indicazioni fornite dalla stessa Rai. In modo da far convivere le trasmissioni della terza rete e delle TV private.



l'emittenza locale. Questo problema ormai non può più essere rinviato. Non dividendo le prese di posizione delle TV private che sono state espresse in queste settimane. Da parte di queste TV ho colto una forte dose di intolleranza verso il servizio pubblico.

Mauro Favilla, sindaco di Lucca

«E' necessario che alle zone del nostro territorio sia assicurato il ricevimento delle trasmissioni della terza rete e del pubblico servizio di informazione che esso esplica. Occorre però ricercare le soluzioni tecniche che consentano anche alle TV private di esercitare la loro attività nei limiti consentiti dalle leggi senza dover ricorrere alla installazione di onerosissimi nuovi sistemi di impianto. Io mi rifiuto di credere che non esistano tali soluzioni e ho l'impressione che l'irrigidimento della Rai sia eccessivo.

Non è con le vertenze giudiziarie che si risolvono questi problemi, ma è con la ricerca di soluzioni di normale convivenza che si deve agire».

Mario Leone, presidente della Regione Toscana

Questo il testo del telegramma al ministro e a Bubbico: «La sospensione della emissione del programma della terza rete Rai-TV dal ripetitore di Monte Serra, esclude larga parte dell'utenza toscana e pregiudica la possibilità di attuazione di aspetti essenziali della riforma del servizio pubblico radiotelevisivo previsto dalla legge 103 del 1975. Una questione di così grande importanza dipende tuttavia dal vuoto legislativo sussistente alla nota sentenza della Corte costituzionale.

Al di là, comunque, di queste perplessità di tutto personale, e improprie, ritengo che chi paga il canone abbia gli stessi diritti, almeno, di chi copre l'etere.

De Sanctis, presidente del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo

«Mentre compresi e approvati la sentenza della Corte costituzionale per le sue motivazioni dettate, anche, dalle carenze dimostrate dalla Rai dove per un trentennio era prevalsa una gestione valutativa, rimango molto preoccupato di fronte alla recente ordinanza che rischia di vanificare la legge di riforma. Mi chiedo se d'ora in poi anche la vendita privata, per le emittenti private ed estere, ed allo stesso secondo canale, ritengo debba trovare una pronta soluzione che consenta ai cittadini di poter ricevere tutti i programmi e un problema che, io credo, debba comunque essere risolto nell'ambito della legge di regolamentazione della emittenza locale.

Infatti ritengo che non debba determinarsi alcun restringimento delle fonti di informazione a disposizione del cittadino, perché ciò costituirebbe una limitazione delle sue libertà costituzionali.

Nannipieri, sindaco di Livorno

«Ma, in particolare, debbono essere salvaguardati gli strumenti di cui lo Stato si è dotato per garantire la presenza delle comunità locali e che costituiscono un momento significativo della riforma radiotelevisiva. Per questi motivi penso che non possa essere accettata la sentenza del pretore di Lucca».

Rivedremo il salone dei 500 com'era alla fine del XIV secolo

Il salone del cinquecento di palazzo Vecchio tornerà come una volta. Riacquisirà in buona parte il significato che aveva alla fine del secolo sedicesimo. L'occasione per il recupero viene offerta dalla mostra in allestimento «Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del Cinquecento».

Nel periodo di Firenze, capitale l'insediamento nel salone del cinquecento del Parlamento aveva profondamente alterato l'originario apparato di sculture. Alcune furono allontanate («Giovanni dalle Bande Nere» di Bandini, oggi in piazza San Lorenzo; la cosiddetta «Firenze che soggia Pisa» del Giambologna e «Cosimo» del Danzi entrambe al Bargello).

el Duomo «Il mese del buon affare» FIRENZE - Via Matteotti (piazza del Duomo) LIVORNO - Piazza XX Settembre LUCCA - Via Mordini (già via Nuova) VIAREGGIO - Via C. Battisti e Lungomare (di fronte Upim) FORTE DEI MARMI - Via Montauti 3 CARRARA - Piazza Farini

O la borsa... le scarpe, le cintole, gli stivali, al supermercato del carratore TITIGNANO - PISA

Mobili Casanova Arredate la vostra casa? Arrediamola insieme con mobili qualificati Avrete più garanzia Avrete mobili prestigiosi SICURAMENTE RISPARMIERETE

Elettroforniture Pisane Via Provinciale Calcesana 54/60 56010 Ghezzano (PISA) - Tel. 050/87104

ASPIRONE MOD. AS 800 L. 55.000 PERMERCATO ELETTRDOMESTICI - RADIO TV Via Marco Polo (Dietro hangar Carnovale) Tel. 0584 / 51737 - Viareggio